

Articolo 21 - Libri e Giornalismo

Daniela de Crescenzo: "La politica del sud non puo' vivere senza i voti delle mafie"
di Pietro Nardiello



Chi è Giuseppe Setola solamente un killer violento o anche altro?

Setola è l'uomo scelto da Francesco Bidognetti per riportare l'ordine nella terra dei casalesi. Torna nel casertano con l'assenso dei big del clan. Infatti la sua latitanza è coperta dai familiari di Antonio Iovine, "O Ninno" uno dei due capi del clan, l'altro è Michele Zagaria, al quale le forze dell'ordine danno incessantemente la caccia. E infatti i carabinieri arrivano a Setola proprio seguendo le tracce del Ninno

Adesso è detenuto nel carcere milanese di Opera da dove ha provato a comunicare con l'esterno con un pizzino. Come mai secondo te?

Comunicare per i camorristi in carcere è importantissimo, sia perché permette di continuare a gestire le attività illegali del clan, sia perché serve a dire "Io sono ancora qua, comando ancora". Francesco Bidognetti, ad esempio, aveva sviluppato con la sua donna, Anna Carrino, un complessissimo linguaggio fatto di segni e parole. Quando la Carrino si è pentita ne ha svelato in parte i segreti

Hai scritto un libro dal titolo sicuramente provocatorio come mai?

Perché quello di un killer cieco è il primo paradosso in cui mi sono imbattuta occupandomi di Setola. L'assassino non è evaso, come si era raccontato in un primo momento, ma è semplicemente uscito dalla casa che aveva fittato nei pressi della clinica oculistica di Pavia dove diceva di farsi curare. Come era riuscito ad ottenere dai medici del Cardarelli la documentazione necessaria al trasferimento? Questo è un mistero sul quale i pm stanno ancora indagando. Uno dei tanti misteri che hanno reso possibile la vita e la crescita della malavita organizzata.

Gestione rifiuti, politica e camorra si è dissolto questo connubio adesso o, invece, su di esso è calato il silenzio?

Le connessioni con l'imprenditoria e la politica sono il fattore caratterizzante delle mafie che altrimenti sarebbero semplici bande criminali. Il rapporto con la politica secondo me è in alcune zone del nostro territorio strutturale. La mafia ha bisogno della politica, del suo silenzio, ma anche della sua fattiva collaborazione per fare affari. Gli appalti pubblici sono una delle principali fonti di ricchezza per i clan. La politica al Sud non può vivere senza i voti delle mafie. L'emergenza rifiuti in Campania ha preso il posto dell'emergenza terremoto: in entrambi i casi le leggi speciali hanno permesso alle amministrazioni di spendere senza controllo e alle mafie di ingrassare. Il conto salato lo hanno pagato i cittadini.

Nel libro si parla molto anche di Vassallo, una figura importante alla quale, secondo te, è stato dato un giusto valore?

Vassallo si pente perché è terrorizzato da Setola. Si è rifiutato di pagare l'ennesima tangente, ha denunciato gli uomini del clan e quando Setola lo manda a chiamare preferisce consegnarsi allo Stato che sequestra subito a lui e alla sua famiglia 40 milioni di euro. Da allora il Buscetta dei rifiuti, come lo chiamo nel mio libro, racconta venti anni di veleni, parte dal processo Adelphi e arriva a Eco4. I magistrati capiscono subito l'importanza di un pentito che non appartiene all'ala militare dei casalesi, ma a quella del business. I politici che da Vassallo vengono accusati ne contestano la credibilità. Io credo che le sue confessioni aprano scenari estremamente inquietanti. Naturalmente prima di essere utilizzate sono state verificate dai pm.

Gestione rifiuti e camorra, non sarebbe potuto avvenire tutto questo senza l'accordo della politica che sembra uscirne per l'ennesima volta pulita. Cosa ne pensi?

La camorra, è bene che ci riflettiamo tutti, è riuscita a infiltrarsi in tutti gli schieramenti politici. C'è una società, Impregeco, dove esponenti politici di destra e di sinistra si alleano con gli Orsi che, secondo le accuse, sono i manager dei Casalesi. Michele Orsi viene ucciso da Setola proprio perché aveva cominciato a parlare con i magistrati. Vassallo accusa il sottosegretario Cosentino, ma anche Luigi Cesaro (che poi diventa presidente della provincia) e Mario Landolfi. Dà così il via a indagini che mostrano collusioni vaste e ramificate che del resto erano emerse anche in precedenti inchieste della magistratura. Io credo che questo spieghi anche perché il Parlamento abbia respinto per due volte le richieste di dimissioni nei confronti del politico di Casal di Principe con un numero di voti nettamente superiore a quello della maggioranza.